

Mostri smitizzati e armi giocattolo

Corriere della Sera 03/11/2005 Maria Egizia Fiaschetti

Edizione ROMA - Pagina 15 - ALLA GNAM

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna festeggia i settant'anni dalla nascita di Pino Pascali, enfant prodige scomparso nel '68, con una mostra: sedici pezzi della collezione di famiglia, donata nel '69 alla Galleria, dopo l'ampia retrospettiva voluta dalla sovrintendente Palma Bucarelli per omaggiare il

giovane talento. L'esposizione ripercorre un'intensa fase di ricerca, dal '64 al '68, in cui l'artista sperimenta a tutto campo: pittura, scultura, scenografia, pubblicità. Nella prima sala sono visibili opere storiche - «Ricostruzione del dinosauro» (1966) e «Il dinosauro riposa» (1967) - accanto a disegni e fotografie inediti.

L'animale preistorico è composto da moduli di tela grezza tesi su centine di legno, con una tecnica che fonde pittura e scultura. L'essere mostruoso è smitizzato dal peso ultraleggero, che lo rende innocuo come un cane da appartamento. L'ironia ritorna nel disegno «OK», donato dal critico Vittorio Rubiu, in cui l'affermazione rassicurante è smentita dalle immagini di elicotteri e lanciamissili.

Il cortocircuito tra essere e apparire ricorda il ciclo delle «Armi»: ordigni-giocattolo realizzati con rottami metallici e materiali di scarto, che non funzionano realmente e, perciò, non possono recare alcun danno. Una finzione, quella di Pascali, che allude al continuo spiazzamento del reale. Più inquietante è il «Gruppo di personaggi» del '64, serie di oggetti di plastica colorata e incerottata. Frutti, bottiglie, prodotti commerciali esposti in vetrina ammiccano all'osservatore, sfoggiando un look patinato e accattivante; un carosello delle banalità che va in scena lo stesso anno in cui la Biennale di Venezia vede il trionfo della Pop Art.

Sul rapporto ambiguo tra naturale e artificiale si articola la seconda sala, dove spiccano i «Banchi da

setola»: millepiedi formati da scovoli d'acrilico colorati che si usano normalmente nei lavori domestici. La sensualità femminile è evocata in «Primo piano labbra» e «Torso di negra», tele smaltate tensionate su struttura di legno con camera d'aria.

Il quadro sconfinava dal piano, svelando insolite protuberanze: di una bocca carnosa, o di un generoso décolleté. Tra le sue opere migliori in mostra, «32 metri quadri di mare circa», boutade sull'impossibilità di misurare con esattezza un elemento infinito e inafferrabile come il mare (Galleria

Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti. Fino al 27 novembre, mar.-dom. 9.30-19, info